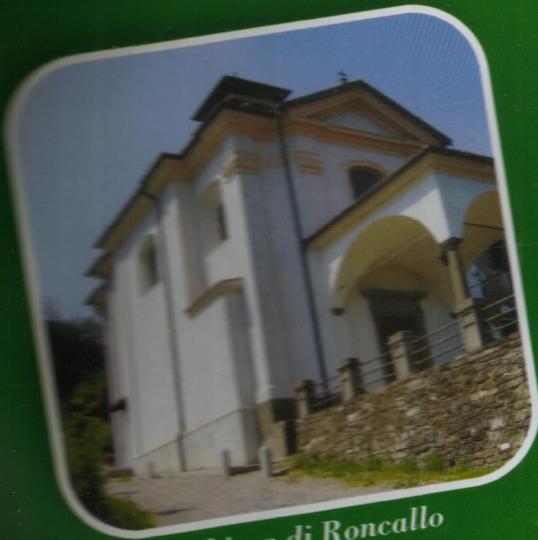
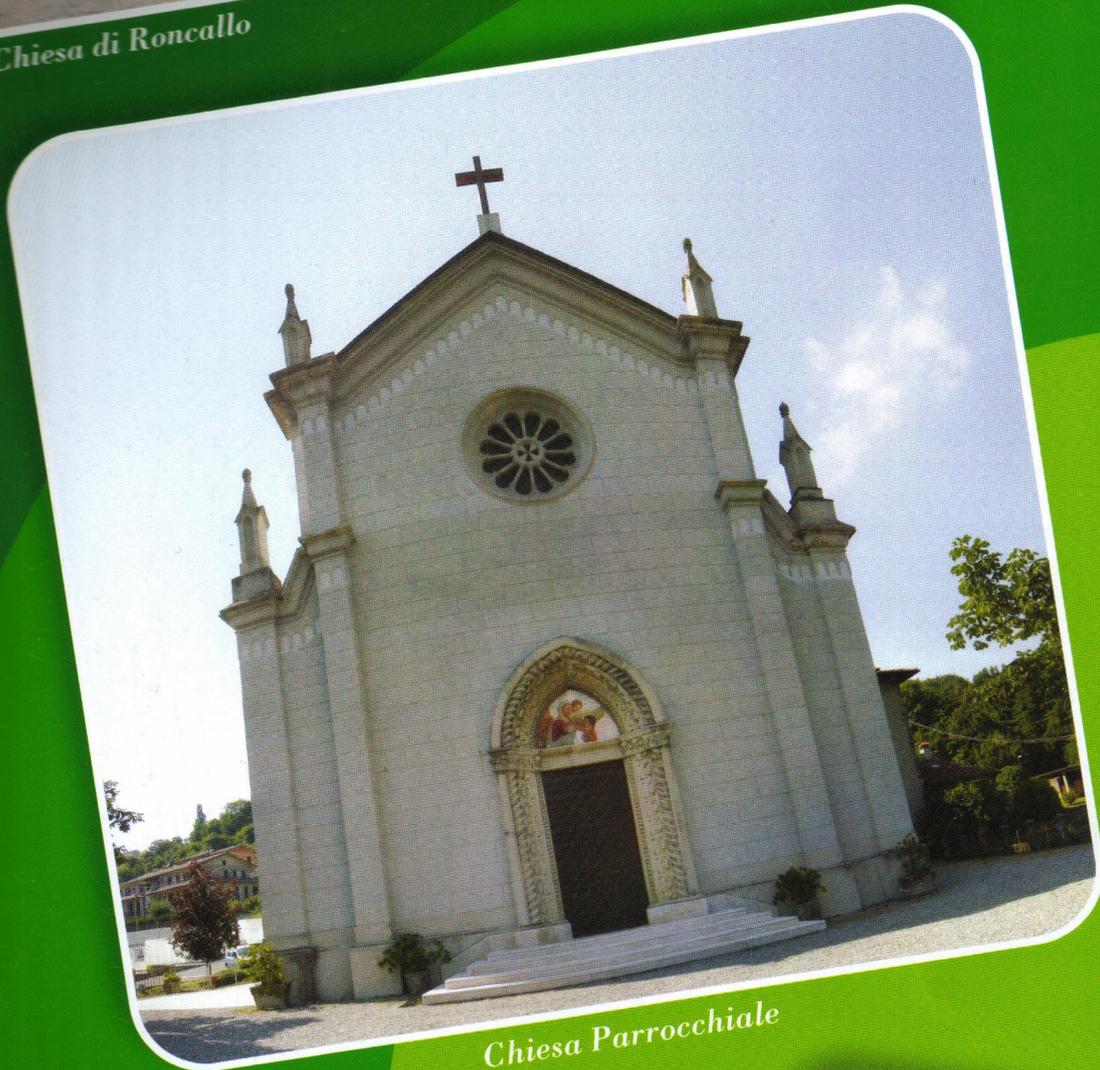


Parrocchia di Roncallo Gaggio

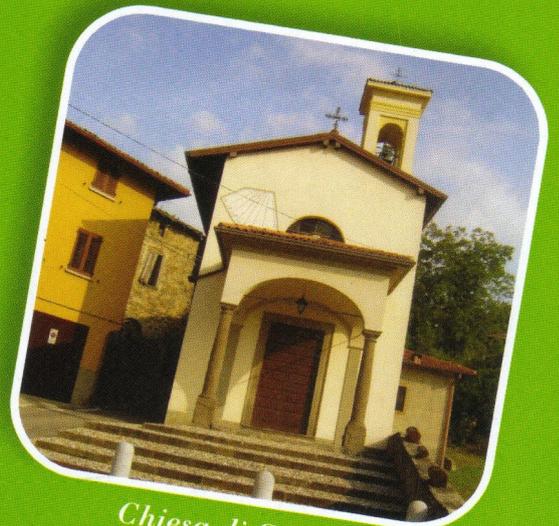


Chiesa di Roncallo



Chiesa Parrocchiale

Le Origini



Chiesa di Gaggio

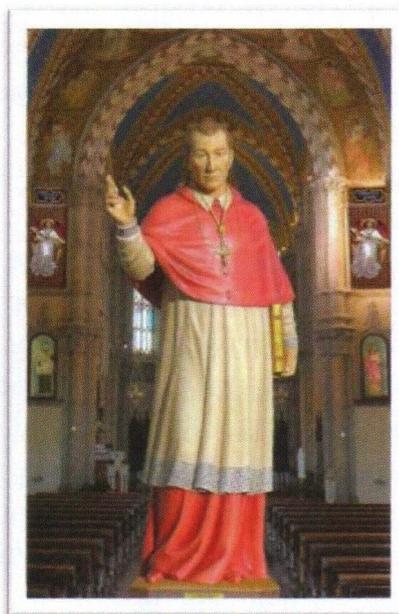
INTRODUZIONE

Il presente opuscolo vuole commemorare le origini centenarie della Parrocchia di Roncallo Gaggio. A cento anni dall'erezione della Parrocchia, risulta molto significativa e bella l'introduzione preparata e letta da una parrocchiana di Roncallo Gaggio alla S. Messa solenne nella festa patronale di S. Carlo Borromeo, in apertura dei festeggiamenti del primo centenario della chiesa parrocchiale e della parrocchia:

*Domenica 7 novembre 2010
Festa Patronale di S. Carlo Borromeo
Apertura dei festeggiamenti
Per il primo centenario della Parrocchia di Roncallo Gaggio*

“Oggi è davvero un giorno speciale per la nostra comunità perché vogliamo rendere grazie per i 100 anni di vita della nostra Parrocchia. Anche la nostra chiesa si è fatta bella per l'occasione: ora la rivediamo bianca e pulita, forse proprio come la videro i nostri parrocchiani di 100 anni fa entrando per la prima messa solenne.

Ma non basta restaurare e aggiustare la chiesa di pietra, oggi deve essere una buona occasione per ripulire e rianimare il nostro amore per la Parrocchia, il nostro modo di fare testimonianza di una vita davvero cristiana e di vivere l'attaccamento ad una comunità speciale perché riunita attorno a Gesù. Ci è di grande esempio in questo il nostro patrono San Carlo Borromeo che fu un pastore di grande carisma che ben sottolineava l'importanza delle «anime» più che delle cose, in tutte le parrocchie che visitava. Per questo oggi doneremo alla sua statua una croce pettorale, semplice nel suo genere, ma che



vuole richiamare ad ognuno di noi che proprio Cristo è e deve essere il centro della vita cristiana, anche della Parrocchia.

Nel ricordare e ringraziare chi con cuore grande e fede tenace volle fondare la Parrocchia di Roncallo Gaggio rendiamo grazie al Signore per tutti i momenti che abbiamo vissuto come comunità e che hanno formato la nostra fede. Affidiamo a Dio Padre e alla Madonna i giorni che ancora verranno perché lo Spirito Santo li custodisca e li santifichi. Una parrocchiana.” ⁽¹⁾

¹ Il testo è stato scritto nel novembre del 2010 da Serena Donadoni, parrocchiana di Roncallo Gaggio.

La PARROCCHIA di RONCALLO GAGGIO

La Parrocchia: una descrizione sintetica

La Parrocchia di S. Carlo Borromeo, denominata anche Parrocchia di Roncallo Gaggio, con i suoi 360 abitanti in 180 nuclei familiari, è certamente tra le più piccole di tutto il Vicariato ed è anche una Parrocchia per molti sconosciuta, sia perché comunemente chiamata Riviera per la sua invidiabile posizione, o anche erroneamente chiamata Grombosco dal nome di una delle sue contrade. Roncallo Gaggio è il nome dato quando queste contrade collinari nel 1911 si staccarono dalla Parrocchia madre di Pontida per dare origine a una nuova e autonoma comunità. E' la fusione delle cascine che vivevano attaccate gelosamente alle due Chiesette sussidiarie del Gaggio e del Roncallo, e per volontà del Vescovo di Bergamo Mons. Radini Tedeschi, per non far torto a nessuno, si chiamò Roncallo Gaggio.

Religiosamente è autonoma essendo stata costituita Parrocchia l'11 novembre 1911 dal Vescovo di Bergamo Mons. Radini Tedeschi.

Ebbe per molti anni a sostenere grandi lotte, perché contrastata da quanti non tolleravano la sua costituzione.

Non è un paese con una unità fisica, ma un gruppo di contrade e cascine sparse sulla ridente collina. Se però non ha una unità fisica, si sente unita spiritualmente. La Chiesa è il centro su cui gravita la vita di tutta la Parrocchia.

Nella Prima Visita Pastorale compiuta il 6 giugno 1970 (mentre una seconda Visita Pastorale veniva compiuta dallo stesso arcivescovo il 27 Febbraio 1977), l'Arcivescovo Mons. Clemente Gaddi scriveva: "E' una piccola parrocchia, in posizione bellissima, formata da varie frazioni o casolari disseminati sul declivio del colle, quasi tutti ora collegati con strada carrozzabile. I fedeli sono molto attaccati alle loro tradizioni religiose; la moralità, nonostante i tempi e le trasformazioni avvenute anche a Roncallo, si mantiene buona; le divisioni del passato sono assopite non solo ma praticamente scomparse".

La Parrocchia civilmente dipende da Pontida.

Dista da Bergamo 18 Km.; è posta tra i 330 e i 598 m S.M. E' composta da ben 17 frazioni e cascine. Ha tre chiese: la Parrocchiale dedicata a S. Carlo Borromeo (si festeggia il 4 novembre), la Chiesa di Roncallo dedicata alla Madonna della neve (si festeggia il 5 Agosto) e quella del Gaggio dedicata alla Madonna Regina degli Angeli (si festeggia il 2 Agosto).

Nei suoi primi 100 anni di vita ha avuto 5 parroci ed un amministratore parrocchiale. Tra essi vanno ricordati Mons. Angiolini, nominato Direttore Spirituale del Seminario, e Don Giuseppe Cattaneo, per quanto ha fatto per la gente di Roncallo Gaggio. L'attuale, Don Mario Burini, vi è parroco dal 1996.

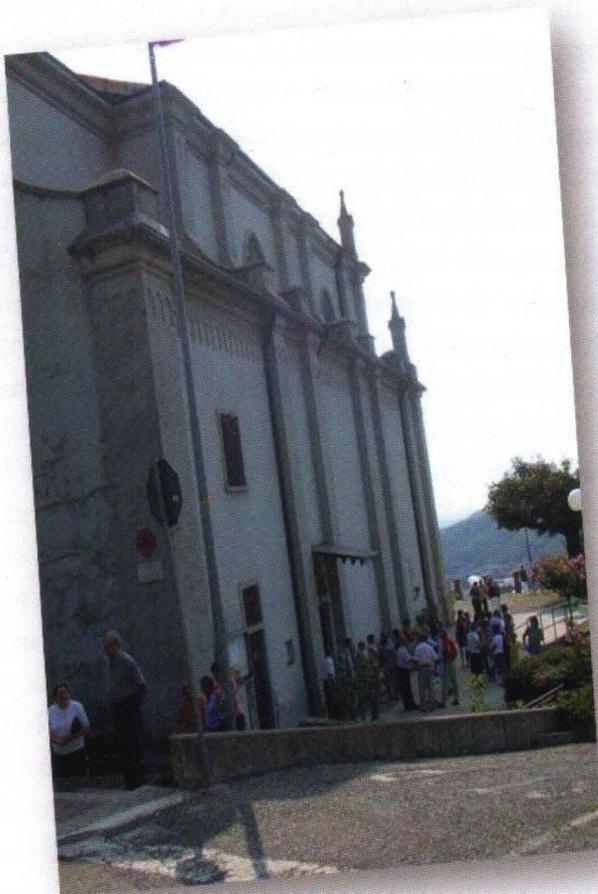
Un po' di Storia Casalinga

(L'articolo è stato redatto dall'Abate Benedettino P. Paolo Lunardon nel novembre 2010.)

In Parrocchia oltre al C.P.P. e al C.P.A.E. ci sono le ACLI, il gruppo attivo dell'oratorio, il gruppo sportivo della "camminata alla Riviera" ed un bel gruppo di collaboratori parrocchiali.

Le più antiche indicazioni topografiche le troviamo nientemeno che negli Atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo, esattamente nel 1575, ai primi di ottobre², ove si dice che i fedeli avevano grandi difficoltà ad andare a Messa nella parrocchiale di Pontida, giacché ecco qualche esempio: Gaggio di Sotto, di 80 anime, dista da Pontida mezzo miglio; Grombosco, di anime 74, dista 2 miglia; la Massera, di anime 33, dista 3 miglia; Cabracaio 2 miglia e più; ecc.

Invece Roncallo lo troviamo nominato per la prima volta nella Cronaca della parrocchia di Pontida nel 1684, ove si dice che il 5 agosto, festa della Ma-



donna della Neve, i monaci di Pontida col parroco si erano recati alla chiesa del «Roncat» per cantarvi la Messa³. Come si vede, il problema della lontananza e della scomodità dalla chiesa parrocchiale di Pontida era, si può dire, alle origini stesse di quelle abitazioni e delle loro famiglie. Sicché si andò avanti letteralmente per secoli (!), data la vita di allora, con pazienza e rassegnazione; finché, all'alba del secolo XX, dopo tali e tanti cambiamenti avvenuti nel secolo precedente, il problema ormai era maturo per una soluzione conveniente.

Proprio nell'anno giubilare 1900 il sacerdote D. Antonio Rota di Roncallo confidava a D. Aniceto Bonano-

² Roncalli, Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo, vol. V, pp. 249 - 268

³ Memorie appartenenti all'Amministrazione della parrocchia di Pontida, manoscritto, in Archivio Monastico di S. Giacomo, vol.1° , pag.1.

mi la sua intenzione di chiedere al Vescovo di Bergamo, che era allora Mons. Camillo Gaetano Guindani, di erigere a Roncallo appunto un vicariato. Ma D. Aniceto gli rispose che era meglio chiedere addirittura l'erezione di una parrocchia staccandola da Pontida. Per porre il capitale necessario, valutato a £30.000 di allora, ci furono vari accordi tra D. Rota, D. Bonanomi, D. Pirazzini (subentrato a Roncallo a D. Rota, morto nel 1901), D. Bugada di Celana; ma la cosa praticamente non ebbe seguito in Curia di Bergamo.

Poi morì anche il Vescovo, Mons. Guindani, cui subentrò Mons. Giacomo Maria dei conti Radini Tedeschi. D. Pirazzini parlò della faccenda col nuovo Vescovo, che si mostrò contrario all'erigenda parrocchia. Ritiratosi da Roncallo D. Pirazzini, gli succedette D. Aniceto Bonanomi che, nel 1907, venuto il Vescovo a Pontida per la visita pastorale, gli espose il progetto della nuova parrocchia, vale a dire riunire le due vicine di Roncallo e del Gaggio e costruire una nuova chiesa al centro di esse. Ma il Vescovo si mostrò molto dubbioso, se non proprio contrario.

Tuttavia la Provvidenza venne incontro ai terrazzani per la realizzazione del loro progetto tanto desiderato. Anzitutto il 12 maggio 1909 morì di tumore il parroco di Pontida, D. Marino Filisetti, all'età di 58 anni. D. Filisetti si era naturalmente mostrato piuttosto contrario allo smembramento della sua parrocchia. Ma ancora più importante fu l'altro fatto: il Vescovo non poteva nominare subito il nuovo parroco, perché era in trattative coi Benedettini di S. Paolo di Roma per la riapertura del monastero di S. Giacomo. Ovviamente in caso positivo dell'affare, uno dei Benedettini doveva essere nominato parroco di Pontida.

Ed ecco la circostanza provvidenziale: il Vescovo, che in fondo ora si orientava per la nuova parrocchia, raccontò che aveva fatto presente all'Abate di S. Paolo, D. Giovanni del Papa, come si pensava di smembrare la parrocchia di Pontida, togliendo la parte "alta" del suo territorio. L'Abate gli aveva risposto che accettava ben volentieri lo smembramento, giacché (testuali parole) "quanto più piccola è la parrocchia, tanto meglio per noi Benedettini, che siamo fatti per una vita ritirata e di preghiera"⁴.

Questa fu, letteralmente, la goccia che fece traboccare il vaso. Infatti, dopo che i Benedettini erano rientrati a Pontida, prendendo possesso del monastero e della parrocchia, il 15 gennaio 1910, festa solenne di S. Mauro Abate, le cose precipitarono. Già il giorno 11 marzo Mons. Vescovo veniva a Roncallo per benedire la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale nel luogo che era, si può dire, a metà strada tra la Madonna della neve di Roncallo e la Madonna degli Angeli del Gaggio, e il 26 si iniziò la costruzione dell'edificio.

⁴ Lunardon, Pontida, Ritorni, 1910 – 2012, pag. 50.



L'architetto ne fu il famoso ingegnere Elia Fornoni di Bergamo (1847 – 1925), instancabile indagatore delle nostre storie nonché valente architetto di varie chiese. Basti ricordare i primi imponenti restauri della chiesa abbaziale e parrocchiale di Pontida. Per questa aveva anche preparato un progetto, assai elegante e rifinito di una facciata in stile gotico corrispondente all'interno gotico della chiesa stessa, ma non attuata per lo scoppio della prima guerra mondiale 1914 – 1918.

Il Belotti così scrisse di lui: "In lui si trova un prezioso elemento del tutto singolare, e cioè la competenza tecnica, di cui Fornoni valente architetto, non poche volte felicemente si valse nelle sue ricerche e nelle sue conclusioni"⁵.

La nostra chiesa è in una posizione invidiabile, quasi dirimpetto a tutta la pianura bergamasca, che ben giustifica il toponimo popolare di *Riviera*.

Naturalmente, se la costruzione fu portata a termine già nell'agosto 1911, negli anni seguenti si dovette assai spesso intervenire o per completare l'opera o per riparare i danni delle intemperie o addirittura per dei veri e propri restauri. Comunque bisogna dire che se ci fu una chiesa del popolo questa fu proprio la chiesa di Roncallo Gaggio, tale e tanto fu il concorso della nostra gente ai lavori assai disagiati e faticosi, soprattutto per il tempo limitato. Allora infatti erano tutti contadini, che vivevano del loro lavoro nelle vigne e nei boschi. Naturalmente non poteva mancare qualche brontolio e qualche contestazione soprattutto delle frazioni Cabarile e Massera.

Ci furono ancora altre difficoltà di carattere burocratico, ma alla fine, il giorno 11 novembre 1911 il Vescovo Mons. Radini Tedeschi venne a consacrare la chiesa e subito fece pubblicare dal Cancelliere Mons. Masoni il Decreto dell'erezione della nuova parrocchia, approvato dalla S. Sede (il Papa era allora Pio X) e venne denominata Roncallo Gaggio dal Vescovo, che aveva insistito per mantenere i due nomi. La chiesa e la parrocchia furono poste sotto il patrocinio di S. Carlo Borromeo, il grande Vescovo lombardo⁶.

E qui possiamo chiederci: "Perché la chiesa e la parrocchia furono messe sotto la protezione di S. Carlo Borromeo?" La risposta più ovvia potrebbe sembrare questa: perché semplicemente siamo in Lombardia, dove è difficile pensare a qualche aspetto della vita religiosa nei nostri paesi, senza che non

⁵ Belotti, Storia di Bergamo e dei Bergamaschi, 1959, vol. VI, pp. 451 – 452.

⁶ Lettera di Mons. Masoni del 9 novembre 1911, in Roncallo Gaggio, Archivio Parrocchiale. A.G. Roncalli in La Vita Diocesana, aprile 1914, pp. 126 – 127: "Così sorse la nuova chiesa con il concorso personale dei frazionisti di Roncallo e di Gaggio e venne emesso il decreto che eresse la parrocchia, non con il titolo di Grombosco, ma precisamente di Roncallo – Gaggio ..."

venga subito in mente S. Carlo. C'è anche da tener presente che un po' più in là del cocuzzolo di Cà di Maggio c'è l'imponente Collegio di Celana, fondato da S. Carlo e ove insegnava qualche illustre professore che dimorava alla Riviera, come per esempio il prof. Alemanni, il prof. Tagliabue, il prof. Bugada, ecc. Ma c'è una nota nella Cronaca parrocchiale assai più precisa, che dice: «Ben presto, anzi, don Pansa divenne, come don Bonanomi Aniceto, il sostenitore di quella iniziativa / cioè la nuova parrocchia/. Si dice anche che la popolazione, quando fu il momento, propose di dedicare la chiesa a S. Carlo Borromeo in segno di ringraziamento per quanto fatto da Don Carlo Pansa»⁷.

Ora che la parrocchia era stata eretta ufficialmente e giuridicamente e la chiesa parrocchiale già nell'agosto del 1911 era al coperto, si penserebbe che tutto proceda tranquillamente; ma non fu così, giacché per vari anni ci fu chi (ben pochi, per verità) si mostrò contrario alla separazione dalla parrocchia di S. Giacomo e tentò anche di ribellarsi. Ma ben presto (salvo che la Massera, la quale durò fino ai tempi di Mons. Bernareggi) le cose si appianarono e la vita della parrocchia prese il suo ritmo normale.

Giorno dunque di vera e grande gioia fu quello dell'11 novembre 1911, quando il Vescovo di Bergamo, Mons. Giacomo M. Radini Tedeschi, veniva a Roncallo Gaggio per consacrare la chiesa, ormai rifinita in tutte le sue parti, e pubblicare il Decreto ufficiale, approvato dalla S. Sede, della erezione della nuova parrocchia: Vennero poi più tardi rinnovate le due fabbricerie di Roncallo e del Gaggio per la conduzione amministrativa della parrocchia.

Avendo tutti i carismi necessari, la nuova comunità parrocchiale incomincia a muovere i primi passi da "indipendente". E come tutti sanno, i primi passi, senza appoggi sono sempre i più difficili. Tanto per cominciare, la prima cronistoria parrocchiale del primo parroco, D. Carlo Pansa, è andata perduta. Egli fu parroco per ben 13 anni, precisamente fino al 1924; cosicché proprio del periodo della prima guerra mondiale e dell'affermarsi del fascismo, non abbiamo notizie particolari da segnalare. Solo il 20 luglio 1925 fa il suo solenne ingresso il nuovo parroco D. Giuseppe Angiolini (più tardi nominato Monsignore e direttore spirituale del seminario) e vi rimase fino al 1935. uomo veramente di Dio, benedetto e benemerito della vita parrocchiale, a cui impresse la struttura spirituale e pastorale che ha tuttora.

Da notare che il 30 maggio 1926 canta la sua prima Messa il prof. D. Mario Tagliabue, ex tenente di artiglieria e illustre grecista al Collegio di Celana, nonché apprezzato studioso di storia ecclesiastica bergamasca. E il 6 maggio dell'anno seguente muore D. Aniceto Bonanomi, che aveva speso non meno di centomila (allora!) lire per la costruzione della chiesa, del campanile e della casa parrocchiale. Purtroppo "sorella nostra morte" miete ancora vittime illustri: il 14 febbraio 1930 muore il prof. D. Emilio Alemanni all'età di 57 anni, stimatissimo professore di lettere a Celana: anche lui fu sepolto nel no-

⁷ Cfr. Parrocchia di S. Carlo Borromeo 75° anniversario della parrocchia (1911 – 1986) 45° di sacerdozio di D. Giuseppe Cattaneo (la citaz. È nell'elogio di D. Pansa).

stro piccolo cimitero, che era stato benedetto nel 1925 da Mons. Luigi Marello, vescovo di Bergamo.

In questi anni viene sistemata la facciata e tutta la piazzetta davanti alla chiesa, che sembra veramente un... bel vedere! Che sia forse da ciò il soprannome popolare di tutta quella zona, di cui il centro è la chiesa, di *Riviera*? Cambio di guardia: il 10 ottobre 1935, mentre D. Angiolini passa in seminario come direttore spirituale, viene nominato il nuovo parroco, D. Armando Magni, che vi rimarrà fino al 1952, singolarmente stimato e benedetto da tutti.

Di grande interesse per la nostra parrocchia e di un rilievo di tutto rispetto, fu la prima visita pastorale di Mons. Adriano Bernareggi, compiuta il 3 - 4 maggio 1936, uno di quei vescovi che lasciano grande memoria di sé. Ma arriva anche la seconda guerra mondiale nel 1940 col suo seguito di lutti e di rovine. Però, nella nostra parrocchia, il 31 maggio 1942, ci fu anche la prima Messa di un nostro parrocchiano, D. Giovanni Bonanomi. È il primo sacerdote della parrocchia e questo è sempre un momento veramente positivo per tutta la vita spirituale di essa.

Ma un avvenimento che lascerà una traccia profonda nella storia della nostra parrocchia fu la nomina a parroco, il 17 novembre 1952, di D. Giuseppe Cattaneo, nativo di S. Gregorio di Cisano Bergamasco. Infatti il parroco D. Magni si era già ritirato dalla parrocchia e si era trasferito al Santuario della Madonna della Gamba a Desenzano al Serio. E qui comincia una vera storia di simbiosi tra Roncallo Gaggio e D. Cattaneo: non si può pensare all'uno senza pensare all'altro, basti dire che rimase parroco fino al 30 giugno 1991 per ben 39 anni! Da notare che anche dopo la rinuncia all'ufficio di parroco, rimase in parrocchia fino alla morte, avvenuta il 14 settembre 1995 proprio nella sua parrocchia.

Le sue principali iniziative si possono così riassumere: costruzione dell'edificio per le sue opere parrocchiali (negoziato, ACLI, asilo, teatrino); vari restauri al campanile; nuovo impianto luce all'interno delle sue chiese; restauro completo all'interno della parrocchiale; nuova cappella al cimitero... Il 1970 è stato un anno particolarmente ricco di iniziative parrocchiali le più varie, mentre nel 1974 le strade della nostra parrocchia verranno "nomite" ufficialmente. E come è giusto e doveroso, varie vie portano i nomi dei nostri benemeriti sacerdoti: Don Pansa, Don Bonanomi, Don Alemanni, D. Tagliabue.

Anche le 5 campane del campanile godono di una particolare cura, essendosi, nel 1975, dovuto rifondere la più piccola, che si era rotta l'anno precedente. Il concerto era stato fuso nel 1911 dai Pruneri di Grosio (Valtellina) e consacrato da Mons. Radini Tedeschi. Anche l'esterno della chiesa viene completamente riparato nel 1977 e i lavori si prolungano per quasi tutto l'anno. Una curiosità: nel 1979 non vi è stato nessun morto! Ad agosto dell'anno seguente un terribile uragano provoca seri danni alla chiesa par-

rocchiale e nel 1981 addirittura si sviluppa un incendio nel campanile; una volta domato e riparati i danni, le campane vengono elettrificate. Ma nel 1985 cominciano i guai per la salute del parroco: vari ricoveri si susseguono e le assenze si prolungano; vi sopperiscono D. Giacomo Borsotti, parroco di Gromlongo, D. Gaetano Burini e D. Giuseppe Remondini, monaco di S. Giacomo. Quando nel luglio del 1986 viene montato il nuovo splendido altare, utilizzando i marmi delle balaustre, ad agosto un tremendo temporale si abbatte sulla zona, rovinando completamente i tetti della chiesa parrocchiale e della chiesa Madonna della Neve. Nel 1989 vi sono due avvenimenti importanti: viene posto il riscaldamento in chiesa e il 29 aprile vi è la visita pastorale da parte di Mons. Angelo Paravisi, Vescovo ausiliare di Bergamo, mentre il 17 novembre moriva D. Giacomo Borsotti. Il 30 giugno 1991, cessando il parroco dal suo ufficio, pur rimanendo in parrocchia, viene festeggiato per il suo 50° di sacerdozio e il 75° di vita. Col 1° luglio viene nominato Amministratore parrocchiale D. Giuseppe (Don Pino) Rossini, parroco di Gromlongo, che cederà la parrocchia al nuovo parroco D. Mario Burini nel novembre del 1996: *ad multos annos!*

La Serie dei Parroci

Ecco la breve serie dei parroci; sono appena cinque in cento anni. Il primo infatti, D. Carlo Pansa, vi rimase per 13 anni; il secondo, Mons. Angiolini per 11 anni; il terzo, D. Armando Magni, per 17 anni; infine, il più longevo, D. Giuseppe Cattaneo, per ben 39 anni; finalmente l'attuale, D. Mario Burini, è parroco dal 1996.

- D. CARLO PANSA (1874 – 1926), parroco dal 1911 al 1923.
- MONS. GIUSEPPE ANGIOLINI (1892 – 1973) parroco dal 1924 al 1935.
- D. ARMANDO MAGNI (1892 – 1971), parroco dal 1935 al 1952.
- D. GIUSEPPE CATTANEO (1916 – 1995) parroco dal 1952 al 1991.
- D. MARIO BURINI, parroco dal 1996 e “*ad multos annos*”

ALTRI SACERDOTI ORIGINARI O DIMORANTI NELLA PARROCCHIA

- D. ANTONIO ROTA (+ 1901)
- D. ANICETO BONANOMI (1851 – 1927)
- PROF. D. EMILIO ALEMANNI (1874 – 1931)
- PROF. D. MARIO TAGLIABUE (1886 – 1955)
- D. GIOVANNI BONANOMI (1917 – 2004)
- D. LUIGI E D. GIOVANNI SECOMANDI (inizio '900)
(del Gaggio, fratelli della Teresa Secomandi.)

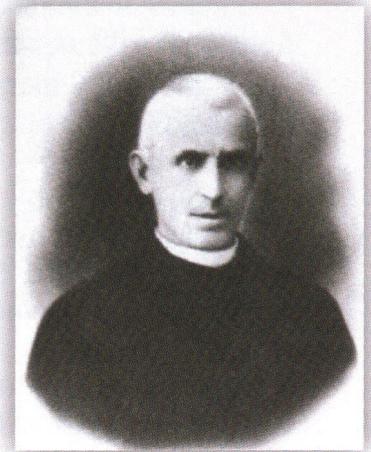
DON ANICETO BONANOMI

Don Aniceto: l'uomo, il prete, il fondatore della parrocchia

Don Aniceto è nato il 17 aprile del 1851 a Roncallo Gaggio in località Sotto i Ronchi, ed è morto a Roncallo Gaggio il 6 marzo 1927, nella casa natia.

Ha lasciato un ricordo di sé bellissimo: la bella chiesa parrocchiale di Roncallo Gaggio e la parrocchia stessa.

Il parroco Don Giuseppe Cattaneo nel 40° anniversario della morte di Don Aniceto Bonanomi ci riferisce con dovizia molti particolari raccolti da parenti del sacerdote o provenienti dalla memoria popolare della gente di Roncallo Gaggio.



40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE di DON ANICETO BONANOMI FONDATORE DELLA PARROCCHIA di RONCALLO GAGGIO ⁸

La Parrocchia di Roncallo Gaggio ha ricordato lunedì 6 marzo il 40° anniversario del compianto fondatore della Parrocchia, Don Aniceto Bonanomi. Nonostante la ricorrenza cadesse in giorno feriale, molti fedeli di quella piccola Parrocchia hanno assistito all'Ufficio Funebre celebrato dal pronipote Don Giovanni Bonanomi, attuale parroco di Monterosso⁹. Soprattutto gli anziani, quelli che Don Aniceto hanno conosciuto, non hanno voluto mancare alla cerimonia di suffragio. Gli altri, i giovani, che non hanno potuto conoscerlo, ne apprezzano ancora oggi i benefici e ammirano con legittimo orgoglio quello che Lui ha lasciato come il più bel ricordo di sé, la bella chiesa Parrocchiale. Sarebbe stato desiderio di tutti che nella circostanza si fosse potuto traslarne anche i resti mortali nella cappella che si sta costruendo nel Cimitero, pure realizzato dallo stesso, ma ciò non è stato possibile essendo ancora in corso i lavori.

I parrocchiani di Roncallo Gaggio hanno oggi dei buoni motivi per ricordarsi di questo Santo Sacerdote. Se oggi c'è una parrocchia autonoma, se c'è una bellissima Chiesa, è tutto merito di Don Aniceto Bonanomi. Nato e cresciuto in questa frazione del Comune di Pontida, ordinato Sacerdote dal compianto Vescovo Mons. Luigi Speranza, fu in cura d'anime a S. Antonio di Gavarno, a Redona e infine a Peia. Rimessosi da una grave malattia, pensò bene

⁸ Cronistoria della Commemorazione funebre nel 40° anniversario della morte di Don Aniceto Bonanomi tenutasi la sera di lunedì 6 marzo 1967. Il resoconto è stato scritto dal parroco Don Giuseppe Cattaneo e pubblicato sul giornalino parrocchiale di quell'anno, in data 10 marzo 1967.

⁹ La parrocchia di Monterosso è una delle parrocchie della città di Bergamo.

di ritirarsi nella natia Roncallo Gaggio, per realizzare quel sogno che aveva nutrito fin dai primi anni del suo Ministero Sacerdotale: fondare la Parrocchia ed erigervi la nuova chiesa. Si supplì alla necessità dei mezzi finanziari con i beni elargitigli dall'eredità della zia Ved. Nobile Astori, non Gli mancarono le difficoltà di ordine morale: le opposizioni dentro e fuori il paese furono molteplici, ma Don Aniceto non era il tipo di fermarsi di fronte a questi ostacoli. Finalmente nel 1911 fu emesso il decreto di erezione della nuova Parrocchia dedicata a S. Carlo Borromeo e l'anno successivo anche la Chiesa era compiuta e terminata.

Morto il 6 marzo 1927, sono ancora molti a Roncallo Gaggio quelli che Lo ricordano.

In archivio si conserva una testimonianza molto bella ma anonima su Don Aniceto Bonanomi. Sono note scritte a mano che probabilmente dovevano costituire il canovaccio dell'omelia tenuta da Don Giovanni Bonanomi nel ricordo del prozio Don Aniceto Bonanomi durante una celebrazione in memoria di Don Aniceto nel 50° anniversario della parrocchia di Roncallo Gaggio, festeggiato nel 1962, come risulta dagli album fotografici parrocchiali. E' presumibile che l'omelia, di cui sotto si dà il canovaccio, sia stata rivolta alla gente di Roncallo Gaggio il 6 marzo 1962 durante la S. Messa di suffragio nell'anniversario della morte.

«Ricordare la Parrocchia di Roncallo Gaggio vuol dire ricordare Don Aniceto Bonanomi, ideatore e principale benefattore di questa Parrocchia come documenta una lapide ricordo.

Ordinato Sacerdote da Mons. Luigi Speranza, da questo grande Vescovo ricevette, con l'ordinazione Sacerdotale anche l'identità di un grande cuore sotto la scorza di una forma rude che non lasciava trapelare esternamente la delicatezza e la bontà del suo animo.

Fin dai suoi primi anni di Sacerdozio aveva pensato di fondare la Parrocchia di Roncallo Gaggio, ma il suo sogno doveva essere differito di alcuni lustri essendo impegnato nel ministero pastorale prima per 16 anni a S. Antonio di Gavarno e poi a Redona quale Vicario in supplenza a Don Canova e infine a Peia per due anni quale Parroco.

Fu in questa Parrocchia vicina a Gandino che, essendosi seriamente ammalato e guarito miracolosamente dopo un viaggio a Lourdes, pensò bene di ritirarsi a Roncallo Gaggio e di fondare qui la Parrocchia avvantaggiandosi dei beni elargitigli dall'eredità della zia Ved. Nobile Astori.

Morto il 6 marzo 1927, sono ancora molti a Roncallo Gaggio che lo ricordano.

Alto, dal volto severo, uomo forte anche se nella vita privata molto faceto, ebbe uno spiccato senso pratico in tutto il suo operare, non amava le mezze misure nel compimento dei suoi doveri e pretendeva giustamente che anche i suoi parrocchiani facessero altrettanto.

Sua grande aspirazione era innanzitutto di curare la gloria di Dio e per questo pure in mezzo ad incomprendimenti ed ostilità volle creare per maggiore comodità dei suoi compaesani una chiesa bella, in posizione centrale tra le varie frazioni ed efficacemente funzionante.

Per sé non amava né il lusso, né le comodità della vita, accontentandosi di una casa molto modesta e di un semplice barroccio quando non poteva più recarsi lontano per le sue molteplici attività.

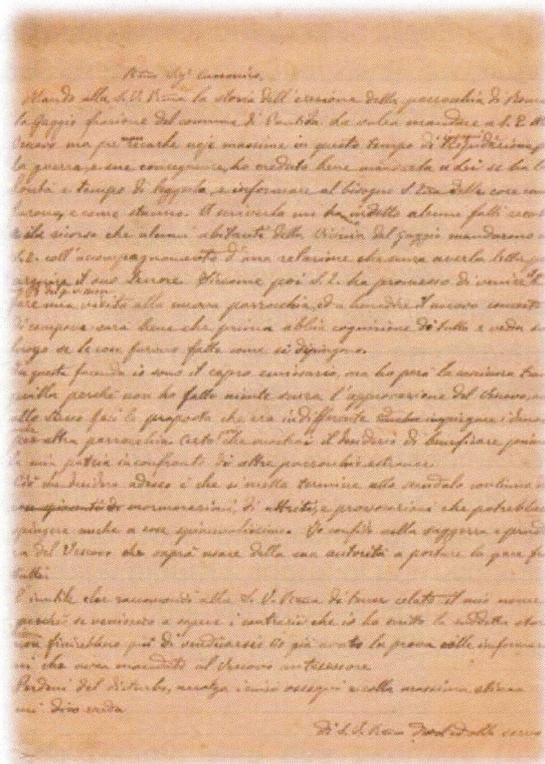
Per la casa di Dio però voleva che non mancasse nulla, per cui a lui si può giustamente attribuire la frase della Sacra Scrittura: "Zelus Domus tua et comedit me", "Lo zelo della tua Casa mi brucia il cuore".

Dopo aver felicemente superato le molteplici difficoltà frappostesi, finalmente poté vedere realizzato il suo sogno e si ritirava in vita privata lasciando godere ad altri il frutto delle sue fatiche.

Roncallo Gaggio, che deve a Don Aniceto la sua origine come Parrocchia, nel 50° di sua fondazione deve tributare tutta la propria gratitudine a questo integerrimo sacerdote, vero uomo di Dio che quale Giovanni Battista ha preparato la via alla Casa del Signore.»

**La lettera di
presentazione
della storia
della parrocchia**

*Reverendissimo Sign. Canonico,
mando alla S.V. R.ma¹¹ la storia
dell'erezione della parrocchia di Roncallo Gaggio frazione del comune di Pontida. La volea mandare a S. E. M. Vescovo ma per non recarle noie massime in questo tempo di impegni e trepidazione per la guerra, e sue conseguenze, ho creduto bene mandarla a Lei se ha bontà e tempo di leggerla, e informare al bisogno S. E.¹² delle cose come furono e come stanno. A scriverla mi hanno indotto alcuni fatti recenti e il ricorso che alcuni abitanti della vicinia di Gaggio mandarono a S.E. coll'accompagnamento d'una relazione che senza averla letta posso arguire il suo tenore. Siccome poi S.E. ha promesso di venire il giorno del p.v. mese a fare una visita alla nuova parrocchia, ed a benedire il nuovo concerto di campane, sarà bene che prima abbia cognizione di tutto e veder sul luogo se le cose furono fatte come si dipingono. Su questa faccenda io sono capro emissario, ma ho però la coscienza tranquilla perché non ho fatto niente senza l'approvazione del vescovo, anzi allo stesso feci la proposta che era indifferente ad impiegare i denari anche per altra parrocchia. Certo però che mostrai il desiderio di beneficiare prima la mia patria in confronto di altre parrocchie estranee. Ciò che desidero adesso è che si metta termine allo scandalo continuo di mormorazioni, di attriti e provocazioni che potrebbero spingere anche a cose spiacevolissime. Io confido nella saggezza e prudenza del vescovo che saprà usare della sua autorità a portare la pace tra tutti. È inutile che raccomando alla S.V. R.ma di tener celato il mio nome perché se venissero a sapere i contrarii che io ho scritto la suddetta storia non finirebbero più di vendicarsi. Ho già avuto la prova colle informazioni che avevo mandato al vescovo antecessore. Perdoni del disturbo, accolga i miei ossequi e colla massima stima mi creda.*



Di S.V. R. ma Devoto e oblig. Servo

¹⁰ Il manoscritto è la brutta copia del resoconto inviato in Curia. Si conserva nell'archivio parrocchiale di Roncallo Gaggio. Racconta la storia dell'erezione della Parrocchia, iniziando dall'anno 1900. Fu inviato al cancelliere vescovile e al Vescovo Marelli. Non porta alcuna data. Dal suo contenuto si ricava che è stato scritto poco dopo l'anno 1914, durante la prima guerra mondiale. L'autore non si firma, è una brutta copia, ma nel documento si presenta come il successore di D. Pirazzini, cappellano della chiesa di Roncallo, ritiratosi nell'anno 1906: cioè come D. Aniceto Bonanomi.

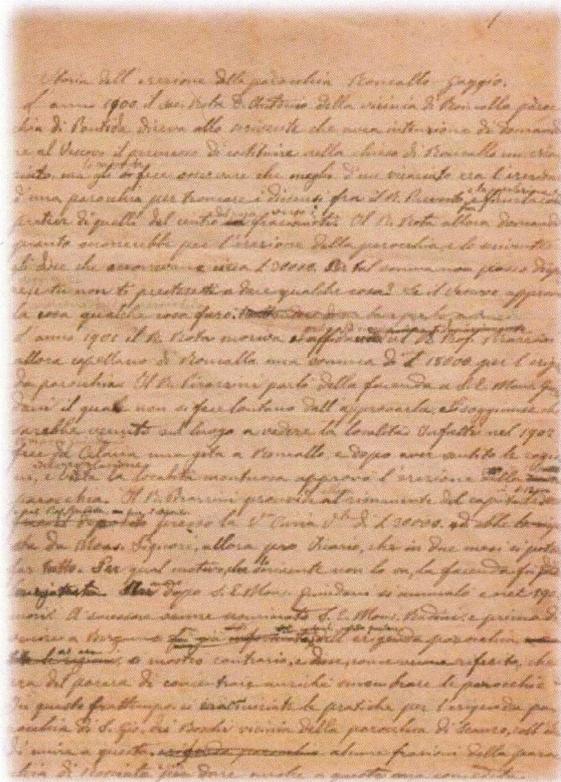
¹¹ S. V. R sta per: Signoria Vostra Reverendissima.

¹² S. E. sta per: Sua Eccellenza.

Storia dell'erezione della Parrocchia (di) Roncallo Gaggio

(Quanto messo tra parentesi tonde, è stato aggiunto per rendere più leggibile il testo)

Pagina 1



L'anno 1900 il Sac. Rota D. Antonio della vicinia di Roncallo parrocchia di Pontida diceva allo scrivente che aveva intenzione di domandare al vescovo il permesso di costituire nella chiesa di Roncallo un vicariato, ma lo scrivente gli fece osservare che meglio di un vicariato era l'erezione d'una parrocchia per troncare i dissensi fra il R. Prevosto e la popolazione e finirla con le pretese di quelli del centro del paese verso i frazionisti. Il R. Rota allora domandò quanto accorrerebbe per l'erezione della parrocchia e lo scrivente gli disse che occorrevano circa £30.000. La tal somma non posso disporre, e tu non ti presteresti a dare qualche cosa? Se il vescovo approva la cosa, qualche cosa farò.

L'anno 1901 il R. Rota moriva. Prima di morire sottitolò al R. Prof. Pirazzini, allora Cappellano di Roncallo, una somma di £18.000 per l'erezione della parrocchia. Il R. Pirazzini parlò della faccenda a S.R. Mons. Guindani il quale non si fece lontano dall'approvarla, e gli soggiunse che sarebbe venuto sul luogo a vedere la località. Infatti nel 1902 S.R. Mons. Guindani fece da Celana una gita a Roncallo, e dopo aver sentito le ragioni della popolazione, e vista la località montuosa approvò l'erezione della parrocchia. Il R. Pirazzini provvide allora al rimanente del capitale di £12.000 e col Prof. Bugada fece il deposito presso la V^a (Veneranda) Curia V^{te} (Vescovile) di £30.000 ed ebbe la risposta da Mons. Signori allora pro vicario, che in due mesi si potesse far tutto. Per qual motivo, che lo scrivente non lo sa, la faccenda fu dilazionata. Un anno dopo S.E. Mons. Guindani si ammalò e nel 1904 morì. A successore venne nominato S.E. Mons. Radini (Tedeschi). E prima di venire a Bergamo, Mons. Tedeschi, udito parlare, non lo so da chi, dell'erigenda parrocchia, ad essa si mostrò contrario, e disse, come veniva riferito, che era del parere di concentrare anziché smembrare le parrocchie. In questo frattempo si erano iniziate le pratiche per l'erigenda parrocchia di S. Gio.(vanni) dei Boschi vicinia della parrocchia di Scanzo, coll'idea di unire a questa alcune frazioni della parrocchia di Rosciate e così dare anche a questa una comodità.

Pagina 2

Il R. Parroco di Rosciate, Rev. Signori D. Luigi, si oppose allo smembramento delle frazioni appartenenti alla sua parrocchia e pare che pregasse il suo fratello pro vicario, a impedire tale smembramento. Si comprende poi (il fatto) che il R.mo Pro Vicario (ne) abbia parlato perché in una gita in Valle Seriana e precisamente a Villa Dogna disse al R. Prevosto di Pontida che stesse quieto che le parrocchie erigende di Roncallo e di S.Gio(vanni) dei Boschi erano state sventate.

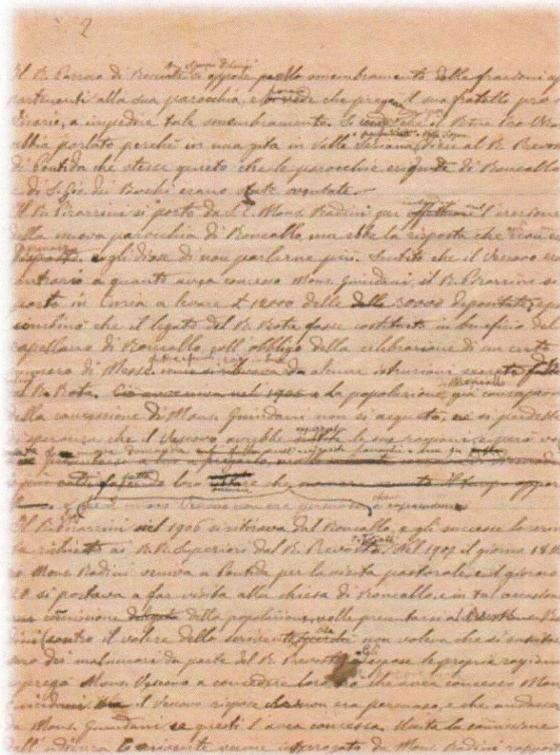
Il R. Pirazzini si portò da S.E. Mons. Radini per intendersi sull'erezione della nuova parrocchia di Roncallo ma ebbe la risposta che non ne era permesso e gli disse di non parlarne più. Sentito che il vescovo era contrario a quanto aveva concesso Mons. Guindani, il R. Piraz-

zini si portò in Curia a levare £12.000 delle £30.000 depositate e poi combinò che il legato del R. Rota fosse costituito in beneficio del Cappellano di Roncallo coll'obbligo della Celebrazione di un certo numero di Messe festive e feriali e ciò in base ad alcune istruzioni segrete date a lui dal R. Rota.

La popolazione del Roncallo già consapevole della concessione di Mons. Guindani non si acquietò, né si perdette di speranza che il vescovo avrebbe apprezzato le sue ragioni e perciò fa nuova domanda sull'erigenda parrocchia. Ma fu fatto loro osservare che il nuovo vescovo non era persuaso e che soprassedessero.

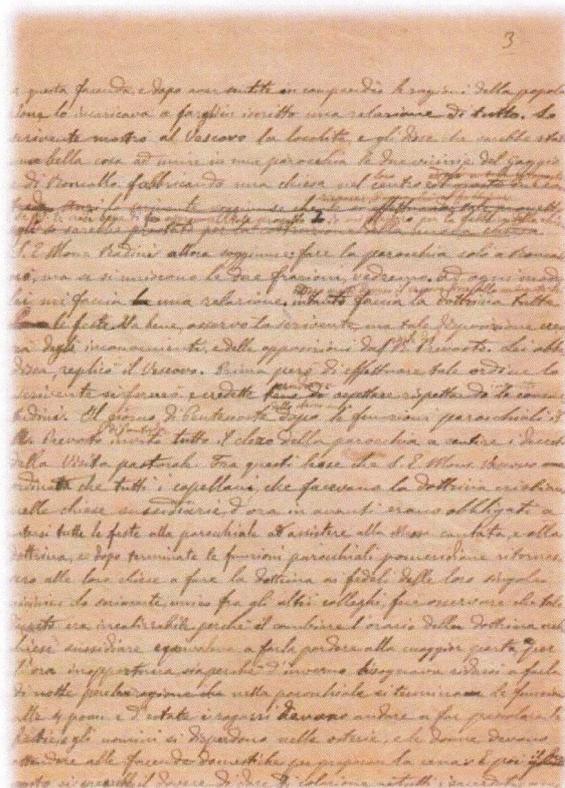
Il R. Pirazzini nel 1906 si ritirava dal Roncallo e gli successe lo scrivente¹³, richiesto ai RR. Superiori dal R. Prevosto Don Filisetti¹⁴. Nel 1907 il giorno 18 marzo Mons. Radini Tedeschi veniva a Pontida per la visita pastorale e il giorno 20 si portava a fare visita alla chiesa di Roncallo e in tal occasione una commissione della popolazione volle presentarsi al Vescovo Radini contro il volere dello scrivente, che non voleva che suscitassero dei malumori da parte del R. Prevosto.

Gli espose le proprie ragioni e pregò Mons. Vescovo di concedere loro la parrocchia che aveva concesso Mons. Guindani. Il vescovo rispose che non era persuaso e andassero da Mons. Guindani, se questi l'aveva concessa. Uscita la commissione dall'udienza, lo scrivente venne interrogato da Mons. Radini ...



¹³ In questa riga c'è la prova che l'autore del documento fu D. Aniceto Bonanomi.

¹⁴ Don Marino Filisetti era il prevosto di Pontida.



... in rapporto a questa faccenda, e dopo aver sentito in compendio le ragioni della popolazione lo incaricava a fargli (per) iscritto una relazione di tutto. Lo scrivente mostrò al vescovo la località e gli disse che sarebbe stata una bella cosa ad unire in una parrocchia le due vicinie del Gaggio e di Roncallo fabbricando una chiesa nel loro centro e se S. E. crede bene di approvare tale progetto io mi presterò per la fabbrica della chiesa. S.V. Mons. Radini allora soggiunse: fare la parrocchia solo a Roncallo no; ma se si uniscono le due frazioni, vedremo. Ad ogni modo lei mi faccia una relazione. Dopo questo discorso il vescovo disse allo scrivente, lei intanto faccia la dottrina tutte le feste. Va bene, osservò lo scrivente, ma tale disposizione

creerà degli inconvenienti e delle opposizioni da parte del R. Prevosto. Lei obbedisca, replicò il Vescovo. Prima però di effettuare tale ordine lo scrivente si fermò e credette prudente aspettare, rispettando intanto le consuetudini. Il giorno di Pentecoste dello stesso anno, dopo le funzioni parrocchiali, il Prevosto di Pontida invitò tutto il clero della parrocchia a sentire i decreti della visita pastorale. Tra questi lesse che S.E. Mons. Vescovo ordinava che tutti i cappellani che facevano la dottrina cristiana nelle chiese sussidiarie, d'ora in avanti erano obbligati a portarsi tutte le feste alla parrocchiale (di Pontida) ad assistere alla messa cantata, e alla dottrina, e dopo, terminate le funzioni parrocchiali pomeridiane, ritornassero alle loro chiese a fare la dottrina ai fedeli delle loro singole vicinie: lo scrivente, unico tra gli altri colleghi, fece osservare che tale decreto era irrealizzabile perché il cambiare l'orario della dottrina nelle chiese sussidiarie equivaleva a farla (la dottrina) perdere alla maggior parte (della gente), per l'ora inopportuna, sia perché d'inverno bisognava ridursi a farla di notte perché nella parrocchiale (di Pontida) si termina la funzione alle quattro pomeridiane e (sia perché) d'estate i ragazzi dovevano andare a fare pascolare le bestie, gli uomini si disperdevano nelle osterie e le donne dovevano attendere alle faccende domestiche per preparare la cena. E poi il prevosto si creerebbe il dovere di dare la colazione a tutti i sacerdoti, a meno ...

Pagina 4

... che li volesse obbligare a portarsi all'osteria o a fare due volte una strada lunga o a digiunare il che, tanto nel primo caso come nel secondo, era una cosa irrealizzabile perché il R. Prevosto non ha un beneficio per sostenere la spesa, e la chiesa non obbliga a digiunare i giorni festivi, e l'andare poi all'osteria sarebbe stato uno scandalo. Lo scrivente allora invitò il R. Prevosto a portarsi dal Vescovo in sua compagnia, per intendersi sul da farsi in proposito, ma egli si rifiutò rispondendo che si portasse pure lo scrivente dal S. E. (il) Vescovo, che lui sarebbe andato quando gli pareva e piaceva. Lo scrivente si portò dal Vescovo e gli espone rapporto al decreto, e ne fece nota, quanto aveva detto al R. Prevosto. S. E. Mons. V(escovo) dopo aver sentito tutto rispose queste precise parole: "Non

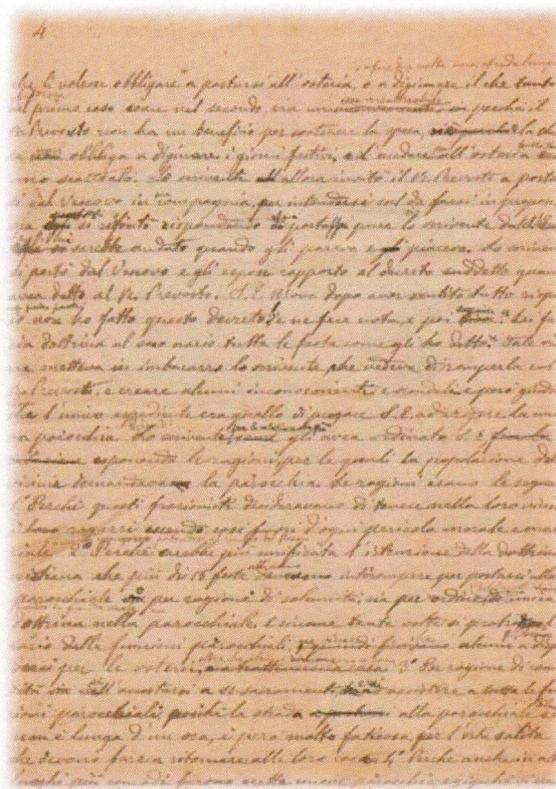
ho fatto questo decreto", e ne fece nota e poi aggiunse: "Lei faccia dottrina al suo orario tutte le feste, come gli ho detto". Tale ordine metteva in imbarazzo lo scrivente, che credeva di romperla col R. Prevosto e creare alcuni inconvenienti e scandali, però giudicò che l'unico espediente era quello di pregare S. E. a erigere la nuova parrocchia. Quindi lo scrivente fece la relazione che già gli aveva ordinato S. E., esponendo le ragioni per le quali la popolazione delle vicinie domandava la parrocchia. Le ragioni erano le seguenti:

1° Perché questi frazionisti desideravano di tenere nella loro vicinia i ragazzi essendo così fuori d'ogni pericolo morale e materiale a cui si esponevano portandosi al centro del paese.

2° Perché sarebbe più unificata l'istruzione della dottrina cristiana che più di 18 feste all'anno dovevano interrompere per portarsi alla parrocchiale (di Pontida) sia per ragioni di solennità, sia per l'ordine del Prevosto di unica dottrina nella parrocchiale e siccome tante volte si protrae l'orario delle funzioni parrocchiali, ne viene che alcuni finiscono a disperdersi per le osterie oltre che alcuni (altri) rimangono a casa.¹⁵

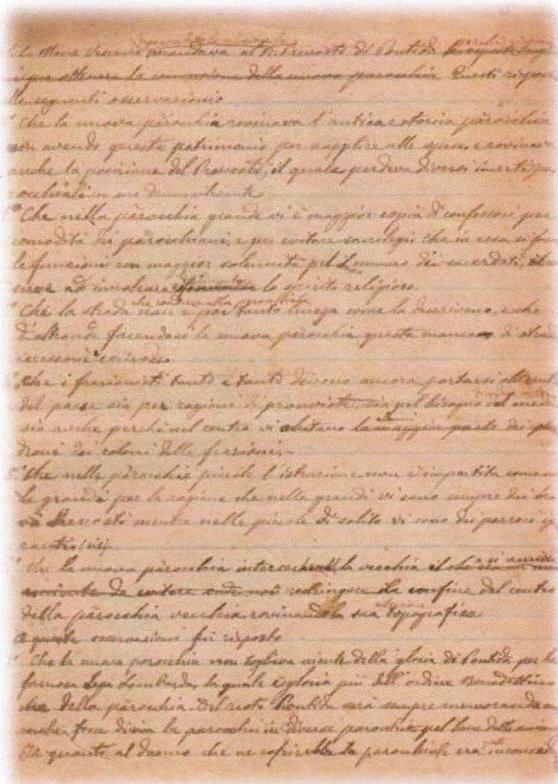
3° Per ragioni di comodità, sia di accostarsi ai SS. Sacramenti e (sia) di assistere a tutte le funzioni parrocchiali, poiché la strada alla parrocchiale di Pontida se non è lunga di un'ora¹⁶, è però molto faticosa, per l'erta salita che devono fare a ritornare alle loro case.

4° Perché anche in altri luoghi più comodi furono erette nuove parrocchie e giacché vi erano i benefattori che provvedevano alla spesa per l'erezione della loro parrocchia era loro troppo doloroso il perdere questo beneficio.



¹⁵Molti uomini e giovani scendevano per la dottrina presso la parrocchiale di Pontida e finivano nelle osterie lungo la strada. Altri neanche scendevano in paese alla dottrina, preferendo rimanere a casa, per via della strada disagiata.

¹⁶Ci si spostava a piedi. Si impiega meno di un ora a scendere dai colli di Roncallo Gaggio e a recarsi presso la parrocchiale di Pontida. Ma che fatica nel tornare a casa!



S.E. Mons. Vescovo, dopo aver letto la relazione, la mandava al R. Prevosto di Pontida perché rispondesse. Questi rispose colle seguenti osservazioni:

1° Che la nuova parrocchia rovinava l'antica e storica parrocchia (di Pontida) non avendo questa patrimonio per supplire alle spese e rovinava anche la posizione del Prevosto, il quale perdeva diversi incerti parrocchiali¹⁷ con suo danno rilevante.

2° Che nella parrocchia grande vi è maggior copia¹⁸ di confessori, per comodità dei parrocchiani e per evitare sacrilegi; che in essa si fanno le funzioni con maggior solennità per il numero dei sacerdoti, (è ciò) che serve ad innalzare e alimentare lo spirito religioso.

3° Che la strada che conduce alla parrocchia non è poi tanto lunga come la de-

scrivono, e che d'altronde facendo la nuova parrocchia, questa manca di strade accessorie e comode.

4° Che i frazionisti (di) tanto e (in) tanto devono ancora portarsi al centro del paese sia per ragioni di provviste, sia per bisogno di andare dal medico sia anche perché nel centro vi abitano alcuni dei padroni dei coloni delle frazioni.

5° Che nelle parrocchie piccole l'istruzione non è impartita come nelle grandi per la ragione che nelle grandi vi sono sempre bravi prevosti mentre nelle piccole di solito vi sono dei parroci ignoranti. [sic.]

6° Che la nuova parrocchia intersecherebbe la vecchia e si verrebbe a restringere il confine del centro della parrocchia vecchia rovinando la sua estensione topografica.

A queste osservazioni fu risposto:

1° Che la nuova parrocchia non toglieva niente della gloria di Pontida per la famosa Lega Lombarda, la quale è gloria più dell'ordine Benedettino che della parrocchia. Del resto Pontida sarà sempre memoranda ancorché fosse divisa la parrocchia in diverse parrocchie, per (il) bene delle anime. In quanto al danno che ne soffrirebbe la parrocchiale era questo inconsiderevole¹⁹

¹⁷ Incerti parrocchiali: qualsiasi tipo di offerta casuale, non preventivata.

¹⁸ "Copia", sta per "abbondanza".

¹⁹ Inconsiderevole, cioè non considerevole, piccolo.

Pagina 6

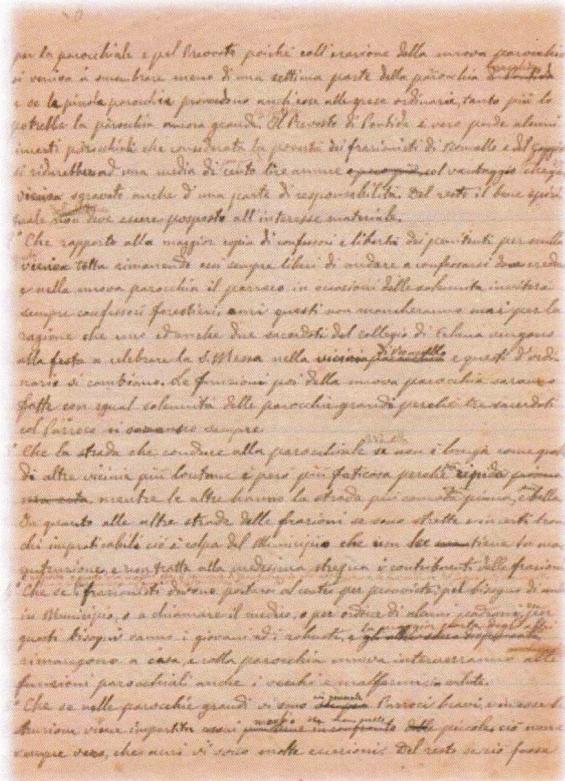
... per la parrocchiale e pel Prevosto poiché con l'erezione della nostra parrocchia si veniva a smembrare meno di una settima parte della parrocchia vecchia e se le piccole parrocchie provvedono anch'esse alle spese ordinarie, tanto più lo potrebbe la parrocchia ancora grande di Pontida. Il Prevosto di Pontida, è vero, perde alcuni incerti parrocchiali che considerata la povertà dei frazionisti di Roncallo e del Gaggio si ridurrebbero ad una media di poco più di cento lire annue, col vantaggio però che egli veniva sgravato anche d'una parte di responsabilità. Del resto il bene spirituale non deve essere postposto all'interesse materiale.

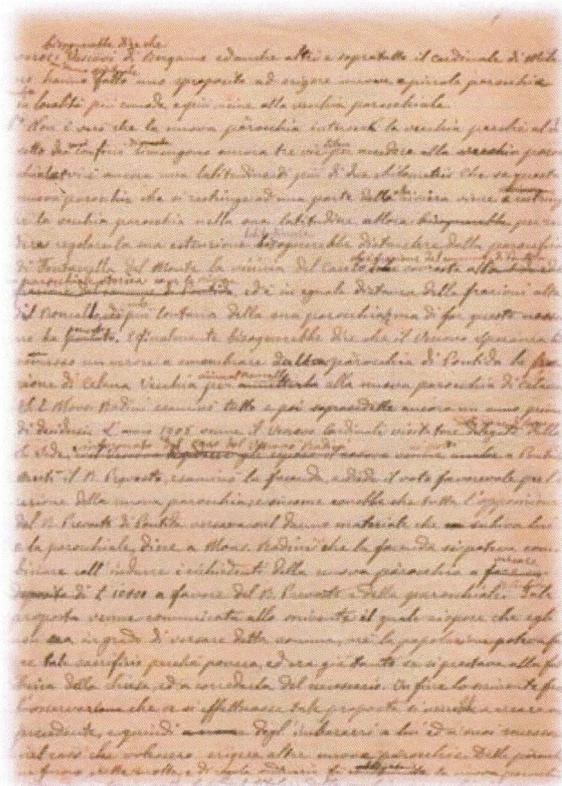
2° Che (in) rapporto alla maggior copia di confessori e libertà dei penitenti per nulla questa viene tolta rimanendo essi sempre liberi di andare a confessarsi dove credono; e (poi) nella nuova parrocchia il parroco, in occasione delle solennità, inviterà sempre confessori forestieri, anzi questi non mancheranno mai per la ragione che uno ed anche due sacerdoti del collegio di Celana vengono alla festa a celebrare la S. Messa nella vicinia di Roncallo e questi d'ordinario si cambiano. Le funzioni poi della nuova parrocchia saranno fatte con egual solennità delle parrocchie grandi perché tre sacerdoti col Parroco vi saranno sempre.

3° Che la strada che conduce alla parrocchiale di Pontida, se non è lunga come quella di altre vicinie più lontane è però più faticosa perché più ripida, mentre le altre hanno la strada più comoda e più piana e più bella. In quanto alle altre strade delle frazioni se sono strette e in certi tronchi impraticabili ciò è colpa del Municipio che non le mantiene in manutenzione, e non tratta alla medesima stregua i contribuenti delle frazioni.

4° Che se i frazionisti devono portarsi al centro per provviste, per bisogno di andare in Municipio [e in rapporto a questo era meglio il comune di Gromfaleggio che abbracciava le due vicinie di Gaggio e Roncallo], o di chiamare il medico, o per ordine di alcuni padroni ecc., per questi bisogni vanno i giovani ed i robusti, la maggior parte degli altri rimangono a casa, e colla parrocchia nuova interverranno alle funzioni parrocchiali anche i vecchi e i malfermi in salute.

5° Che nelle parrocchie grandi vi sono in genere Parroci bravi, e in esse l'istruzione viene impartita assai meglio che non in quelle piccole ciò non è sempre vero, che anzi vi sono molte eccezioni. Del resto, se ciò fosse ...





... vero, è un danno spirituale e bisognerebbe dire che i Vescovi di Bergamo ed anche altri e soprattutto il cardinale di Milano hanno fatto uno sproposito ad erigere nuove piccole parrocchie anche in località più comode e più vicine alla vecchia parrocchiale.

6° Non è vero che la nuova parrocchia intersechi la vecchia parrocchia: al di sotto dei suoi confini vi rimangono ancora tre vie libere per accedere alla vecchia parrocchiale e vi è ancora una latitudine di più di due chilometri (tanto) che se questa nuova parrocchia, che si restringe ad una parte della alta riviera, viene a restringere la vecchia parrocchia nella sua latitudine, allora per rendere regolare la sua estensione [latitudinale] bisognerebbe distaccare dalla parrocchia di Fontanella del Monte la vicinia del

Canto, che è frazione del Comune di Pontida, e sovrasta la parrocchiale storica, come la Riviera, ed è in uguale distanza dalle frazioni alte del Roncallo, ed è anche più lontana dalla sua parrocchiale²⁰ ma di far questo nessuno ha pensato. E finalmente bisognerebbe dire che il Vescovo Speranza ha commesso un errore a smembrare dalla parrocchia di Pontida la frazione di Celana Vecchia vicina al Roncallo per unirla alla nuova parrocchia di Celana.

S.E. Mons. Radini esaminò tutto e poi soprasedette ancora un anno prima di decidersi. L'anno 1908 venne il Vescovo Cardinali (in qualità di) visitatore della Diocesi di Bergamo, delegato dalla S. Sede e informato del caso dal vescovo Radini si portò a Pontida e sentì il R. Prevosto, esaminò la faccenda, e diede il voto favorevole per l'erezione della nuova parrocchia; e siccome conobbe che tutta l'opposizione del R. Prevosto di Pontida versava sul danno materiale che subiva lui e la parrocchiale, disse a Mons. Radini che la faccenda si poteva combinare coll'indurre i richiedenti della nuova parrocchia a versare £10.000 a favore del R. Prevosto e della nuova parrocchiale di Pontida. Tale proposta viene comunicata allo scrivente il quale rispose che egli non era in grado di versare detta somma, né la popolazione poteva fare tale sacrificio perché povera, ed era già tanto se si prestava alla fabbrica della chiesa, ed a corredarla del necessario. Infine lo scrivente fece l'osservazione che, se si effettuasse la proposta, si verrebbe a creare un precedente, e quindi degl'imbarazzi a lui ed ai suoi successori nel caso che volessero erigere altre nuove

²⁰ Si vuole sottolineare che il Canto si trova a una distanza molto maggiore dalla sua parrocchiale di Fontanella di quanto lo siano le contrade di Roncallo e Gaggio dalla parrocchiale di Pontida. Il Canto è più vicino a Pontida che a Fontanella, eppure il Canto non fa parte della parrocchia pontidese.

parrocchie. Delle parrocchie ne furono erette molte, e di regola ordinaria fu obbligata la nuova parrocchia a dare una torcia nella festa del titolare della vecchia parrocchia in segno della sua antica sudditanza.

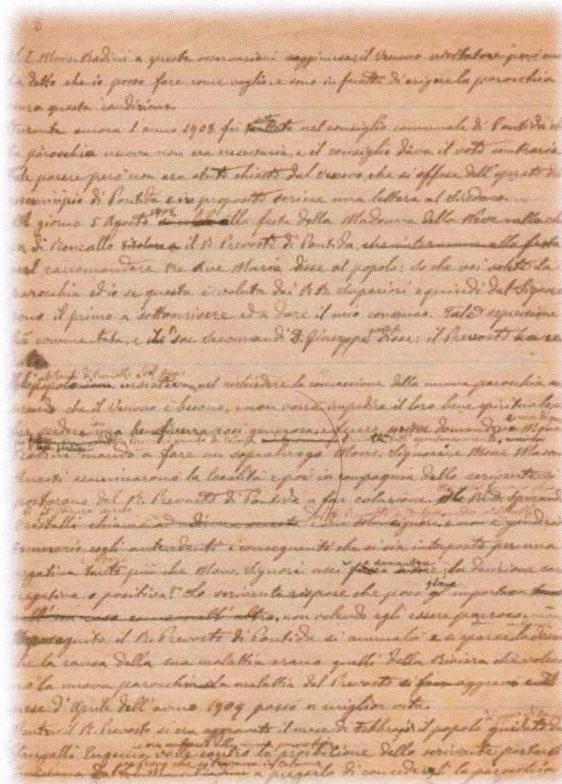
Pagina 8

S.E. Mons. Radini a queste osservazioni soggiunse: "Il Vescovo visitatore, però mi ha detto che io posso fare come voglio e sono in facoltà di erigere la parrocchiale senza questa condizione."

Durante ancora l'anno 1908 fu detto nel consiglio comunale di Pontida che la parrocchia nuova non era necessaria, e il consiglio dava il voto contrario. Tale parere però non era stato chiesto dal Vescovo, che si offese dell'operato del municipio di Pontida e in proposito scrisse una lettera al Sindaco.

Il giorno 5 Agosto 1908 alla Festa della Madonna della Neve nella chiesa di Roncallo il R. Prevosto di Pontida, nel raccomandare tre Ave Maria, disse al popolo: "So che voi volete la parrocchia ed io, se questa è voluta dai R.R. Superiori e quindi dal Signore, sarò il primo a sottoscrivere e a dare il mio consenso." Tale espressione fù commentata, e il sac. Secomandi

D. Giuseppe (li) presente disse: "Il Prevosto ha ceduto."²¹ Gli abitanti di Roncallo e del Gaggio insistevano nel richiedere la concessione della nuova parrocchia asserendo che il Vescovo è buono, e non vorrà impedire il loro bene spirituale né far perdere loro una beneficenza così generosa²², e fecero nuove domande, e una di queste fu fatta alla presenza del Mons. Pirazzini venuto da Celana e firmata da tutti spontaneamente; Mons. Radini mandò a fare un sopralluogo Mons. Signori, e Mons. Masoni. Questi esaminarono la località e poi in compagnia dello scrivente si portarono dal R. Prevosto di Pontida a far colazione. Ma qui furono chiamati ad udienza segreta dal R. Prevosto e (da) D. Sperandio Cristalli; e dopo Mons. Signori uscì a domandare: "La decisione sarà negativa o positiva?" Lo scrivente rispose che poco gliene importava non volendo egli essere parroco né avendo alcun interesse. In seguito il R. Prevosto di Pontida si ammalò e si sparse la diceria che la causa della sua malattia erano quelli della Riviera che volevano la nuova parrocchia. La malattia del Prevosto si aggravò ed il mese d'aprile dell'anno 1909 passò a miglior vita. Mentre il R. Prevosto si era aggravato, il mese di febbraio il popolo di Gaggio e di Roncallo, guidati dal sig. Sangalli Eugenio, ora contrario alla nuova

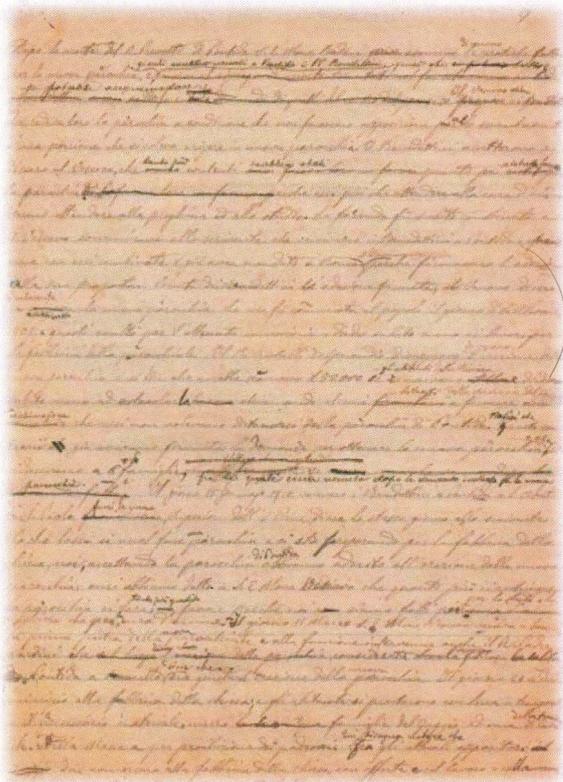


²¹ Don Giuseppe Secomandi è contrario alla nuova parrocchia e interpreta le parole del Prevosto come un cedimento.

²² D. Aniceto era pronto ha mettere a disposizione parecchi soldi per erigere la chiesa e la parrocchia.

parrocchia, volle, contro la proibizione dello scrivente, portarsi dal Vescovo, che si trovava in Celana, a pregarlo di concedere la parrocchia. Mons. Radini rispose: "Adesso non è il momento, molto più che è ammalato gravemente il Prevosto di Pontida."

Pagina 9



Dopo la morte del R. Prevosto di Pontida, S.E. Mons. Radini esaminò di nuovo le pratiche fatte per la nuova parrocchia, e giacché sarebbero venuti a Pontida i P.P. Benedettini, pensò che tutto si potrebbe accomodare.

Il vescovo disse ai Benedettini che cedeva loro la parrocchia a condizione che non facessero opposizione allo smembramento d'una porzione che si voleva erigere in nuova parrocchia. I Benedettini accettarono e dissero al vescovo, che tanto più contenti sarebbero stati quanto più ristretta fosse la parrocchia. Perché essi più che attendere alla cura d'anime devono attendere alla preghiera ed allo studio.

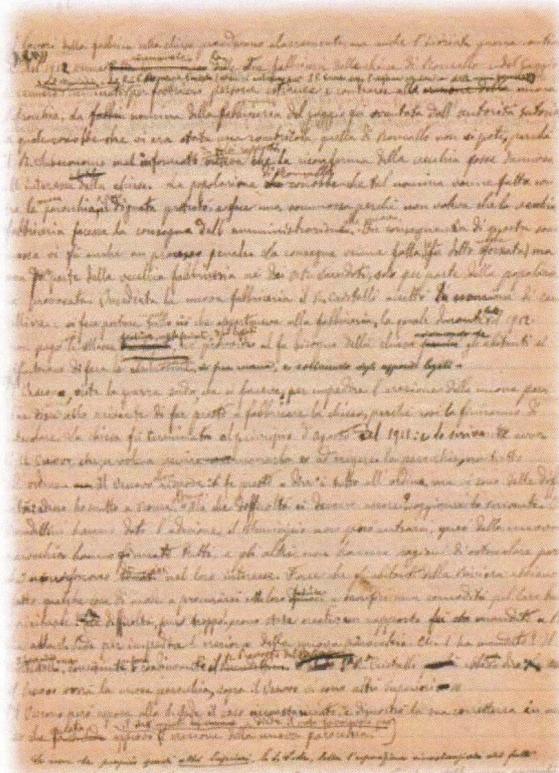
La faccenda fu subito combinata e il vescovo comunicava allo scrivente che venivano i Benedettini a Pontida e

quanto aveva con essi combinato, e già aveva mandato a Roma il documento perché firmassero l'adesione alla sua proposta. Venuta dai Benedettini l'adesione firmata, il Vescovo disse finalmente (che) avrebbe eretto la nuova parrocchia. La cosa fu comunicata al popolo il giorno di S. Alessandro 1909 e questi esultò per l'ottenuta concessione e diede subito mano ai lavori per la fabbrica della parrocchiale. Il R.do Cristalli Don Sperandio disapprovò di nuovo l'erezione della nuova parrocchia e così si dice che avrebbe scommesso £.50.000 se gli abitanti della Riviera ci riuscivano, e diede subito mano ad ostacolarla chiamando alcuni abitanti della vicinia del Gaggio a firmare una dichiarazione: che essi non volevano distaccarsi dalla Parrocchia di Pontida. Notisi²³ che questi contrarii già avevano firmato la domanda per ottenere la nuova parrocchia e che si riducevano a 6 famiglie fra le quali una venuta dopo la domanda inoltrata per la nuova parrocchia. Il giorno 15 Gennaio 1910 vennero i Benedettini a Pontida e l'Abate di S. Paolo fuori le mura, Superiore dell'Ordine, disse lo stesso giorno allo scrivente: "So che lassù si vuole fare una parrocchia e si sta preparando per la fabbrica della Chiesa, noi, accettando la parrocchia di Pontida abbiamo aderito all'erezione della nuova parrocchia; anzi abbiamo detto a S.E. Mons. Vescovo che quanto più ci restringeva la parrocchia ci farà tanto più gradito favore, perché noi siamo fatti per lo studio e la preghiera, che per la cura

²³ Notisi sta per: si noti.

d'anime". Il giorno 11 marzo S. E. Mons. Vescovo veniva a benedire la prima pietra della nuova parrocchiale e alla funzione intervenne anche il R. Padre Nardini che considerata la difficoltosa salita da Pontida a Roncallo disse che era giusta l'erezione della nuova parrocchia. Il giorno 21 (marzo 1910) si diede principio alla fabbrica della chiesa; e gli abitanti si prestarono con lena a trasportare il necessario materiale, meno 4 famiglie del Gaggio ed una della frazione di Cabarile e due della Massera per proibizione dei padroni. Qui bisogna notare che gli attuali oppositori, due concorsero alla fabbrica della chiesa con offerte, col lavoro e colla firma per l'erezione del concerto di campane.²⁴

Pagina 10



I lavori della fabbrica della chiesa procedevano alacrememente, ma anche l'iniziata guerra continuava. (A tal punto che) Nel 1912 vennero rinnovate le due fabbricerie delle chiese di Roncallo e del Gaggio e vennero nominate dal Municipio e dal R. mo Prevosto di Pontida[che non centrava più, il R. Prevosto, dopo l'erezione canonica della nuova parrocchia], per fabbricieri, persone estranee e contrarie alla nuova parrocchia. E se (il R. Parroco di Pontida) aveva l'incarico di Subeconomo, (tale incarico) doveva passarlo al Parroco di Roncallo, come fecero sempre i prevosti antecessori che in proposito si intesero sempre col cappellano. La nomina della fabbriceria del Gaggio fu sventata dall'autorità tutoria la quale (ri)conobbe che vi era stata una combriccola; quella di Roncallo non vi poté perché il R. Sub-

economo mal informato da falsi rapporti credeva che la riconferma della vecchia fosse dannosa all'interesse della chiesa. La popolazione di Roncallo conobbe che tal nomina venne fatta contro la nuova parrocchia, e però²⁵ indignata protestò, e fece una sommossa perché non voleva che la vecchia fabbriceria facesse la consegna dell'amministrazione alla nuova. In conseguenza di questa sommossa vi fu anche un processo penale. La consegna venne fatta, e fu detto anche forzata, ma non per parte della vecchia fabbriceria né dei R.R. Sacerdoti, solo per parte della popolazione provocata. Insediata la nuova fabbriceria, il R. Cristalli accettò la nomina di cancelliere e si fece portare in casa tutto ciò che apparteneva alla fabbriceria, la quale durante tutto il 1912 non pagò né le Messe festive né le feriali dei legali²⁶ né provvide al fa-bisogno della chiesa adducendo che gli abitanti si

²⁴ Le due famiglie verranno ricordate più avanti nel testo: sono le due famiglie Donadoni di Gaggio.

²⁵ Però sta per: perciò.

²⁶ Il legato è una disposizione sottoscritta, corredata da una certa somma di denaro, per la celebrazione di S. Messe, di solito in suffragio di un defunto.

rifiutarono di fare le elemosine, *infra manus*²⁷, e sottacendo degli appositi legali. Il Vescovo, vista la guerra sorda, che si faceva, per impedire l'erezione della nuova parrocchia disse allo scrivente di far presto a fabbricare la chiesa, perché così la finivano di ostacolare. La chiesa fu terminata al principio d'Agosto del 1911: e lo scrivente avvertì il Vescovo, che, se voleva venire a consacrarla e ad erigere la parrocchia, era tutto all'ordine.

Il Vescovo allora rispose: "Si fa presto a dire è tutto all'ordine, ma ci sono delle difficoltà: adesso ho scritto a Roma, vedremo".

"Ma che difficoltà ci dovevano essere?" Aggiunse lo scrivente. I Benedettini hanno dato l'adesione, il Municipio non può entrarci, quei della nuova parrocchia hanno firmati tutti, e gli altri non hanno ragioni d'ostacolare perché non furono danneggiati nel loro interesse. Forse gli abitanti della Riviera, abbiano fatto qualche cosa di male a procurarsi colle loro fatiche e sacrifici una comodità per loro bene spirituale? Ma le difficoltà purtroppo, erano state create; un rapporto fu mandato a Roma alla S. Sede per impedire l'erezione della nuova parrocchia.

Chi l'ha mandato? Il M. R. Sperandio Cristalli, certo consenziente e forse coadiuvante il R. Prevosto (Benedettino). Il R. Cristalli ebbe anche a dire che se il Vescovo vorrà la nuova parrocchia, sopra il Vescovo vi sono altri Superiori.

Il Vescovo però espose alla S. Sede il caso circostanziato, e dimostrò la sua correttezza in modo che questa approvò il suo operato e diede il voto favorevole per l'erezione della nuova parrocchia. (Infatti) se non proprio questi "altri Superiori", la S. Sede, letta l'esposizione circostanziata del fatto spedita a Roma da Mons. Radini, approvò con decreto [...] ²⁸ l'erezione della nuova parrocchia.

Pagina 11

Il giorno 11 9.bre²⁹ 1911 il Vescovo veniva a consacrare la chiesa e subito dopo fece pubblicare al nuovo cancelliere R. Masoni il Decreto dell'erezione della parrocchia approvata dalla S. Sede e venne denominata Roncallo Gaggio dal Vescovo per far vedere che era inutile tentare di ridurla al semplice Roncallo. La guerra allora si inasprì. Nominate le fabbricerie eretta la parrocchia, non furono precisati i confini, e una famiglia della frazione di Cabarile e tre di quella della Massera nel timore di essere esclusi dai confini fecero nuova domanda di essere annessi alla nuova parrocchia prima per ragione di comodità poi per essersi anch'essi prestati alla fabbrica della chiesa: ma di Cabarile una famiglia non voleva saperne di essere aggregata alla nuova parrocchia benché il capo (famiglia) avesse dichiarato che egli stava dove il Vescovo lo metteva e avesse firmato nel 1879 un documento che egli apparteneva alla vicinia del Gaggio. Dalla Massera un'altra famiglia dichiarò che non voleva essere annessa alla nuova parrocchia, e le altre tre furono proibite dai padroni di domandare l'aggregazione alla nuova parrocchia nonostante che avessero firmata la prima domanda, e alcune si fossero prestate nella fabbrica della chiesa. Il Vescovo però considerato che le dette frazioni erano più vicine alla nuova parrocchiale di metà strada, anzi la Massera di due terzi, dichiarò queste due frazioni annesse alla

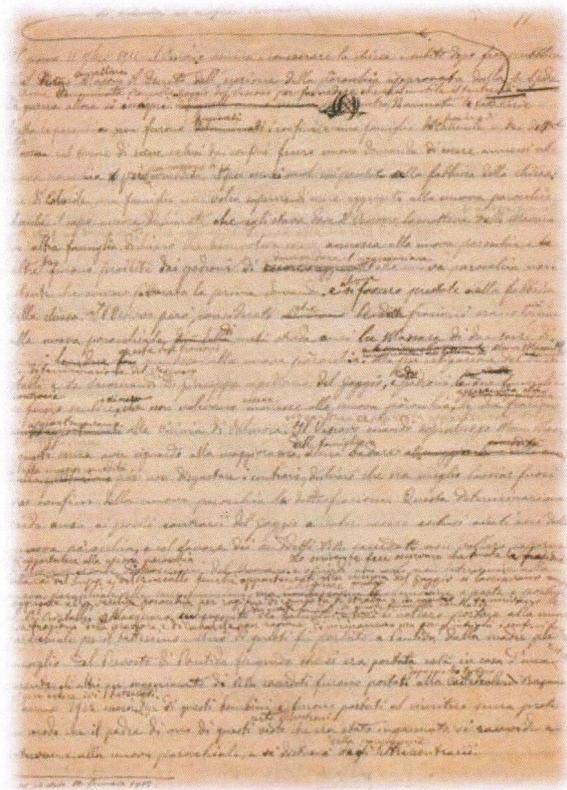
²⁷ "Infra manu", si intendono le offerte libere date direttamente "in mano".

²⁸ I punti di sospensione si trovano nel testo originale per ricreare l'effetto sorpresa.

²⁹ L'abbreviazione 9.bre è stata usata dall'autore per indicare il mese di "novembre".

nuova parrocchia. Ma, come risulta da lettera di Mons. Masoni in data 16 gennaio 1912, per istigazione del R. Cristalli e R. Secomandi D. Giuseppe cappellano del Gaggio, e dei padroni, le due famiglie contrarie si fecero sentire e dissero che non volevano essere annesse alla nuova parrocchia, asserendo che le due frazioni appartenevano alla vicinia di Valmora, mentre a questa apparteneva solo la Massera.

Il Vescovo mandò (in) sopraluogo Mons. Masoni e questi senza aver riguardo alla maggioranza delle famiglie e senza badare alla maggior comodità, per non disgustare i contrari, dichiarò che era meglio lasciar fuori dai confini della nuova parrocchia le dette frazioni. Questa determinazione diede ansa³⁰ ai pochi contrarii del Gaggio a voler essere esclusi anch'essi dalla nuova parrocchia, e col favore dei suddetti R.R. sacerdoti non vollero saperne di appartenere alla nuova parrocchia e di riconoscere le disposizioni del vescovo e non solo non (vollero) intervenire nella nuova parrocchiale alle sacre funzioni, ma (si misero a) raccogliere anche le elemosine a parte e (a) portarle al R. Cristalli. Lo scrivente fece osservare che anche le frazioni della Cà del lupo e del Zuccallo benché appartenenti alla



vicinia del Gaggio si lasciavano ancora aggregate alla vecchia parrocchia per ragione di comodità di strada e in cambio si unirono le due frazioni della Massera e di Cabarile per ragioni di vicinanza, ma per gli intrighi, i confini furono ristretti. Nacquero in seguito da queste famiglie contrarie sei bambini e non si vollero portare alla nuova parrocchiale per il battesimo. Uno di questi fu portato a Pontida dalla madre per consiglio del Prevosto di Pontida fingendo che si era portata colà in casa d'una parente; gli altri per suggerimento dei R.R. sacerdoti³¹ furono portati dopo molto tempo alla Cattedrale di Bergamo per essere ivi battezzati.

L'anno 1912 morirono due di questi bambini e furono portati al cimitero senza prete in modo che il padre di uno di questi, certo Maestroni, visto che era stato ingannato si ravvide e intervenne alla nuova parrocchiale, e si distaccò dalla compagnia degli altri contrarii.

³⁰ "Diede ansa" qui sta per diede la spinta, più vigore, maggiore spazio di azione a...

³¹ I sacerdoti non nominati presumibilmente sono quelli che ricorrono nel documento come sacerdoti contrari alla nuova parrocchia di Roncallo Gaggio.

Pagina 12

Le famiglie contrarie della vicinia Gaggio, sei su diciotto continuavano a far l'ostinato per sobillazione del cappellano Secomandi D. Giuseppe che diceva loro di tener duro che avrebbe ceduto ancora il Vescovo, e del R. Cristalli che accettava, le loro elemosine per la parrocchiale vecchia e che diceva loro che il Vescovo non poteva obbligarli, e che la contrada del Gaggio doveva essere ancora distaccata: ed anche del R. Prevosto di Pontida, che li accoglieva e ammetteva uno di questi nella compagnia dei poveri scelti per la lavanda dei piedi il Giovedì Santo, e che disse alla levatrice di battezzare i ragazzi che non si volevano portare alla loro parrocchia e si accettavano nella confraternita e nelle istruzioni dei fan-

ciulli. L'anno 1914 il mese di febbraio moriva nel Gaggio la moglie del famoso Sangalli Eugenio e fu comunicata³² dal R. Cappellano Secomandi e assistita dal R. Parroco di Roncallo Gaggio³³. Venne a trovarla, mentre era moribonda, il R. Abate di Pontida, il quale si portò col R. Secomandi a fare in Curia fede giurata che la defunta aveva disposto che il suo funerale si facesse nella parrocchiale di Pontida. Il Vescovo dietro questo giuramento accordò di fare il funerale a Pontida, ma a condizione che accompagnasse la defunta il suo parroco fino alla porta della chiesa e fossero salvi i suoi diritti riguardo alla quarta funeraria³⁴.

In proposito vedi la Vita Diocesana del mese di Febbraio - Marzo. Ma le disposizioni del Vescovo furono calpestate perché il R. Parroco di Roncallo Gaggio non fu avvisato e venne lo stesso abate di Pontida con grande apparato a prendere la defunta anzi egli stesso esortò la popolazione di Pontida ad intervenire al funerale. E notasi che durante il tempo che le vicinie del Gaggio e di Roncallo appartenevano ancora alla parrocchia di Pontida, (anche) dopo la venuta dei Benedettini, (il R. Prevosto) non venne mai una volta ad accompagnare un funerale, nonostante che fosse stato invitato, non mandò nemmeno gli altri monaci. Il fatto di questo funerale suscitò un fermento nella popolazione della nuova parrocchia e se il R. Parroco (di Roncallo Gaggio) e lo scrivente non raccomandavano la quiete sarebbe successo qualche brutta cosa.

I buoni allora scandalizzati dell'operato dell'Abate di Pontida, e di quello del R. Secomandi e R. Cristalli nonché di alcuni padroni, andavano esclamando: "Quelli che dovrebbero dare buon esempio e rispettare le disposizioni dei Superiori insegnano a

³² Fu comunicata: cioè ricevette la S. Comunione.

³³ Il primo parroco di Roncallo Gaggio fu il R. Don Carlo Pansa.

³⁴ Quarta funeraria: si intende la quarta parte dell'offerta che veniva data al parroco per un funerale.

ribellarsi all'autorità. Se invece di far la guerra dicessero a quelle famiglie contrarie: rispettate le disposizioni dei Superiori tutto sarebbe finito."

Con quale interesse fanno questa guerra non si capisce. Bisogna proprio dire che le opere del Signore sono combattute. Se la prendessero calda almeno per gente che ha voglia di andare in chiesa, ma vi sono individui che non vogliono aggregarsi alla nuova parrocchia perché così non sono osservati se non vanno all'omelia ed alla dottrina.

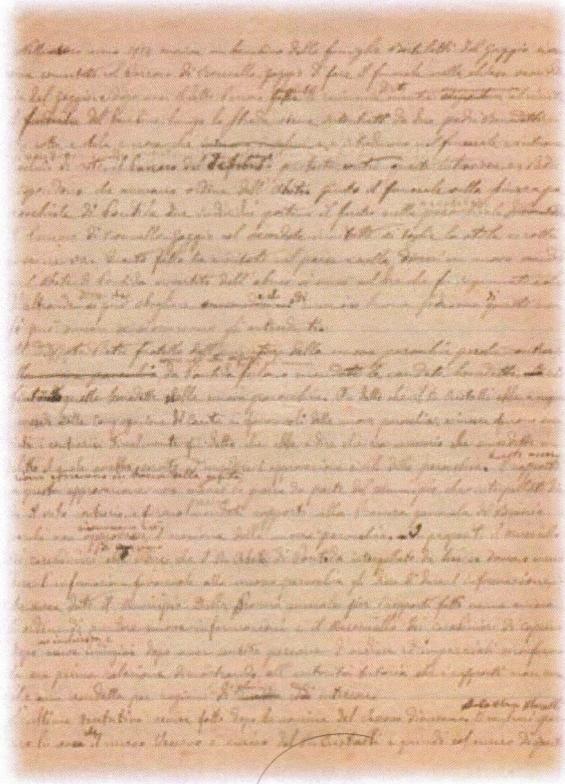
Pagina 13

Nello stesso anno 1914 moriva un bambino della famiglia Bertuletti del Gaggio e veniva concertato col Parroco di Roncallo Gaggio di fare il funerale nella chiesa sussidiaria del Gaggio e dopo aver, il detto parroco, compiute le cerimonie di rito lungo la strada viene incontrato da due padri benedettini con cotta e stola e croce che intonano i salmi e si introducono nel funerale ed intonano i salmi di rito³⁵.

Il parroco del defunto protesta contro questa intrusione ed i Padri rispondono che avevano l'ordine dell'Abate. Giunto il funerale sulla piazza parrocchiale di Pontida due individui portano il feretro nella (vecchia) parrocchiale; il Parroco di Roncallo Gaggio col sacerdote, irritato, si toglie la stola e cotta e se ne va via. Questo fatto ha suscitato nel paese e nella diocesi un nuovo scandalo. E l'abate di Pontida, avvertito dell'abuso, si scusò col dire che fu ingannato e che d'altronde, disse, si può sbagliare, e di essere in buona fede, ma questo non si può pensare se si osservano gli antecedenti.

Al dottor Rota Pietro, fratello dell'iniziatore³⁶ della nuova parrocchia (R. Don Antonio Rota), perché (era) contrario alla nuova parrocchia, come altri contrarii, tutti gli anni, da Pontida furono mandate le candele benedette, (egli) rifiutò quelle benedette della nuova parrocchia. Fu detto che il R. Cristalli ebbe a negare i sussidi della Congregazione di Carità ai favorevoli della nuova parrocchia, e invece furono sussidiati i contrarii.

Finalmente fu detto che ebbe a dire che era necessario che succedesse un delitto il quale sarebbe servito ad impedire l'approvazione civile della parrocchia. Queste asserzioni correvano in bocca alla gente. E in rapporto a questa approvazione non mancò la guerra da parte del Municipio che interpellato diede il voto contrario, e furono persino mandati



³⁵ E' in caso di ricordare che il cimitero di Roncallo Gaggio non esisteva ancora: si andava al cimitero di Pontida a seppellire i morti.

³⁶ Fu il R. Don Rota che, come riferito all'inizio del documento, lanciò l'idea di costituire un vicariato a Roncallo e manifestò il suo favore all'idea del R. Don Bonanomi di costituire una parrocchia. Mise persino a disposizione una cospicua somma per sostenere il progetto.

rapporti alla Procura generale di Brescia perché non riconoscesse né approvasse l'erezione della nuova parrocchia. In proposito il Maresciallo dei carabinieri ebbe a dire che il R. Abate di Pontida interpellato da lui se doveva o meno dare l'informazione favorevole alla nuova parrocchia gli disse di dare l'informazione che aveva dato il Municipio.

Dalla Procura generale, per i rapporti fatti, venne ancora l'ordine di prendere nuove informazioni e il Maresciallo dei carabinieri di Caprino dopo un'inchiesta e nuove indagini, dopo aver sentito persone d'ordine ed imparziali, riconfermò la sua prima relazione, dimostrando all'autorità tutoria che i rapporti non erano che una vendetta per ragioni di gelosia e di interesse.

L'ultimo tentativo venne fatto dopo la nomina del Vescovo diocesano R. E. Mons. Marelli. I contrari sparsero la voce che il nuovo Vescovo è amico del R. Cristalli e quindi col mezzo di questo ...

Pagina 14

... arriverebbero ancora a disfare la parrocchia, o per lo meno a far distaccare la vicinia del Gaggio, e così rovinarla³⁷.

Anche la vicinia di Grombosco, dice la tradizione, era stata eretta in parrocchia nel secolo XV, ma dopo 40 anni i Benedettini la fecero disfare. Bisogna mettersi all'opera ed ecco presentarsi i pochi contrarii della contrada del Gaggio dal R. Cristalli, perché li aiutasse a fare il ricorso al nuovo Vescovo.

Il ricorso fu steso dal Sangalli Eugenio; furono invitati tutti i contrarii a firmarlo, in casa del R. Cristalli, il quale lo accompagnò con una sua relazione. A firmare questo ricorso intervennero i seguenti individui: Sangalli Eugenio, Sangalli [..]³⁸, Bertuletti [..], Biella [..], Donadoni [..] e Donadoni fratelli [..] ed [..] Medolago N. e Mapelli N. Ma (in) rapporto a questi firmatari bisogna fare una distinzione, cioè: il Donadoni [..], il Medolago, il Sangalli [..] vennero ad abitare nella vicinia di Gaggio l'anno 1914, dopo eretta due anni e più la parrocchia. Il Biella ed il Bertuletti vanno via nel corrente anno. Il Mapelli venne dopo fatta la domanda dell'erezione della parrocchia, il Lambrucchi firmò la domanda come la firmò il Sangalli Eugenio, e i fratelli Donadoni firmarono più volte e si prestarono anche nella fabbrica della chiesa. Ancora nel principio dell'anno 1914.

Il R. Secomandi cappellano del Gaggio invitato ad intervenire nelle solennità della nuova parrocchia non volle mai intervenire trovando sempre scuse per esimersi dall'invito.

Siccome poi i favorevoli della vicinia del Gaggio continuavano a dire che il R. Secomandi sobillava i contrarii, e (che) raccomandava in chiesa di andare a Pontida, e che lui era la causa degli attriti e del disordine, il R. Parroco³⁹ fece rapporto di questo al Vescovo e il Vescovo gli rispose di invitarlo ancora e se non voleva intervenire anche solo qualche volta fosse licenziato da cappellano. Il R. Secomandi non volle accettare l'invito né con preghiere né colla minaccia ordinata dal Vescovo e si contentò di andarsene anziché obbedire e

³⁷ Staccando il Gaggio verrebbe rovinata la nuova parrocchia di Roncallo Gaggio

³⁸ Pur avendo tutto il diritto di pubblicare il documento con nomi e cognomi in esso contenuti, poiché esso risale a quasi 100 anni fa ed espone fatti di dominio pubblico a quell'epoca, viene messa la [..] al posto del nome esplicito che figura nel documento. Si è fatto questa scelta perché non si vuole che sia puntato il dito verso alcuna famiglia di parrocchiani dei tempi passati.

³⁹ Si tratta del primo parroco di Roncallo Gaggio: il R. Don Carlo Pansa.

prestarsi a mettere la pace e ad indurre i contrarii ad obbedire alle disposizioni del Vescovo.

Pagina 15

Concludendo questa storia sincera e oggettiva della parrocchia di Roncallo Gaggio che lo scrivente ha creduto bene presentare alla S.V.R.ma volendo affermare, senza fare apprezzamenti, giacchè i fatti parlano da sé, le riferisce ciò che ebbe a dire una persona informata di tutto: nessuna parrocchia sorse tra consenso così unanime e spontaneo di popolazione e coll'approvazione di tre vescovi e della S. Sede. Nessuna parrocchia forse ebbe tanti contrasti. La causa della guerra, come è evidente, è tutta, se non per la maggior parte, dei sacerdoti: il R.mo Abate di Pontida, i R.R. Secomandi e Cristalli, senza l'opera dei quali, come non sarebbe successo nessun fatto spiacevole per il passato, così non succederà nulla di male in avvenire, come [...]⁴⁰.

Inutile aggiungere tanti altri piccoli fatti che testimoniano la guerra continua, accanita, di D. Sperandio Cristalli e D. Giuseppe Secomandi e il R.mo Abate di Pontida, per ridurre ai minimi termini la nuova parrocchia e farla, se possibile, così rompersi.

Inutile anche accennare le tante altre piccole beghe da parte dello stesso Abate prevosto, (il quale) come si mostrava favorevole in principio alla nuova parrocchia, così fece di tutto per distruggerla in seguito [...]⁴¹

⁴⁰ Il testo è di difficile lettura e comprensione: la scrittura è pessima. Si è dovuto saltare la conclusione della frase, nostro malgrado.

⁴¹ L'ultima frase dello scritto risulta incomprensibile.